

## NO ALLO STATO FORTE. NO ALLA REPRESSIONE. FACCIAMO PAGARE LA CRISI AL PADRONE

I proletari friulani sono in crisi da sempre. I padroni friulani, no.

Per i proletari friulani l'espulsione dalle campagne, dalle montagne, il lavoro sottopagato nelle fabbriche, la fuga all'estero, la disoccupazione dei giovani, la miseria dei vecchi, la fatica crescente dei lavoratori sono COSE DI SEMPRE.

Per i grossi padroni friulani (Zanussi, Sneidero, Snia, IRI, Bruschi, Bertoli, ecc.) il nostro sfruttamento gli ha fatto andare a gonfie vele i loro incassi, il loro potere, la loro espansione, la loro economia.

Per i piccoli padroncini è stata sempre una questione di prenderci le fettine della torta dei grandi ricattando noi, facendoci sudare il doppio, fuori da ogni regola legale.

### DA QUALCHE ANNO LE COSE SONO CAMBIATE !

In tutt'Italia sono esplose lotte che hanno scosso il potere dei padroni. Anche qui da noi, in Friuli, ormai si contano sulle dita d'una mano le fabbriche, le scuole, i paesi in cui la gente non ha detto basta, s'è unita, ha lottato.

I PADRONI HANNO PRESO PAURA. QUESTA VOLTA COMINCIAVAMO NOI A METTERE IN CRISI LORO.

ALLORA HAN PENSATO DI FAR PAGARE LA LORO CRISI A NOI PER RIMETTERSI IN SESTO LORO, PER TORNARE A FIEGARCI LA TESTA, A TENERCI DIVISI, PER POTER RIPRENDERE A COMANDARE E INGRASSARE TRANQUILLAMENTE.

E le han provate tutte:

● Il 12 dicembre '69, a Milano, han fatto mettere ad alcuni loro servi fascisti un po' di bombe: 16 ammazzati; e poi han detto: "Avete visto cosa succede a fare scioperi, manifestazioni? Gli estremisti ammazzano, violentano. Dovete smettere!"

E i sindacati corrono a chiudere le lotte contrattuali.

Tre giorni dopo "suicidano" Pinelli dicendo che era "un estremista gravemente indiziato".

Oggi, a due anni di distanza, tutti han capito che Calabresi è un assassino, che le bombe erano dei padroni, messe dai fascisti, coperti dalla polizia e dai giudici.

● Il 12 dicembre '70, un anno dopo, in una manifestazione a Milano uccidono uno studente proletario, il compagno Saltarelli con un lacrimogeno sparato al petto.

Restivo e Berlinguer tuonano contro le violenze, dicono che gli s'è fermato il cuore per l'emozione. Parlano di produttività da ricreare nelle fabbriche. Berlinguer, è vero, aggiunge che questa produttività dev'essere "qualificata", però si dimentica di dire che produttività vuol dire, in ogni caso, più soldi ai padroni e più fatica per noi. I padroni, la risposta la ricevono il giorno dopo. Invece di correre a produrre contenti, migliaia di operai, di studenti, spontaneamente, per la prima volta, in decine di città scendono in piazza, fanno cortei contro la violenza dei padroni, del loro stato.

● Oggi si riavvicina la data del 12 dicembre.

E in quest'ultimo periodo ne han provate delle altre per fermarci. Prima il "decreto Colombo", poi le riforme, ma ci han creduto in

pochi, poi l'aumento dei prezzi, poi le sospensioni di massa in fabbrica, i licenziamenti, la cassa integrazione, la chiusura di molte piccole fabbriche, la polizia nei picchetti operai, i tagli sulla busta-paga, i ritmi più forti, i fascisti davanti alle scuole, la cisa in fabbrica, i capetti che rialzano la testa, i trasferimenti, i processi che rifan la voce dura, le denunce, gli arresti e i processi ai più combattivi per impaurire gli altri.

Adesso poi tentano di darci un presidente che sappia legarci ancor meglio le mani e la bocca e così puntano molto su Fanfascissima 1971, la fanfalotteria di capodanno per il Quirinale. Quello che vogliono è fare lo stato forte; è metter fuori legge gli scioperi non sindacali, quelli che fan più male al padrone e più forti noi; è metter fuori legge chi non ne vuole più sapere dello sfruttamento: i rivoluzionari. Noi non ci saremo alla camera quando voteranno il presidente, né vogliamo esserci. Ma i proletari di tutt'Italia, gli operai, gli studenti, le masse sfruttate del sud, tutti i veri comunisti eserciteranno dovunque - nelle fabbriche, nelle scuole, nelle piazze - con la lotta rivoluzionaria, il diritto di rifiutare lui, e tutti i rappresentanti dei padroni che verranno a ricoprire la carica di capo d'uno stato di sfruttatori.

C'è chi dice: "Ci attaccano da tutte le parti. Chiudiamoci buoni, bugni in casa a difenderci".

Noi pensiamo che bisogna anche difenderci e con tutti i mezzi, ma che dobbiamo non chiuderci, ma USCIRE.

USCIRE dal reparto per legarci agli altri reparti, alle altre fabbriche

USCIRE dall'isola per legarci alle altre isole, alle altre scuole.

USCIRE di casa in casa, di paese in paese per ritrovarci a lottare nelle fabbriche, nelle scuole, nelle piazze con gli operai, gli studenti, i disoccupati, i licenziati, gli emigrati, i processati, CON I PROLETARI TUTTI !

Non subito, non domattina se non ne abbiamo ancora la forza.

Ma SUBITO, domattina cominciare, riprendere a costruire questa forza, a ORGANIZZARLA a partire dagli interessi operai, a capire quante sono le cose che ci uniscono, e ad abbattere le cose che i padroni hanno inventato per dividerci, a capire quali sono i nostri nemici comuni e ad attaccarli TUTTI ASSIEME !

Per queste ragioni e su questi temi abbiamo organizzato una

## MANIFESTAZIONE PROLETARIA

SABATO 11 dic. AUDINE  
VIA SUPERIORE (PERCOTTO) ORE 17

Vi chiediamo di discutere di queste cose, di prendere posizione, di aderire alla manifestazione.

LOTTACONTINUA  
UNITA PROLETARIA  
AVANGUARDIA OPERAIA

Ciel. in proprio

UD 7-12-71

Via A.L. Moro, 47